

I provvedimenti decisi dal governo aggravano il dramma della casa

# Canone, abusivismo, IACP: a Roma un altro anno nero

Non si tiene conto dell'automaticità dei rinnovi contrattuali - Ridurre gli sfratti alle reali necessità - Il passaggio da casa a casa - Il riscatto delle case popolari: una proposta demagogica - Delegazioni per modificare il progetto sull'abusivismo

La fine dell'83 sarà ricordata non solo per l'aumento a 1300 lire della benzina, ma anche per i provvedimenti presi dal governo sulla casa, provvedimenti - dovranno essere votati dal Parlamento - che si preannunciano come velleitarie risposte alle domande dei cittadini e concreti regali a favore della rendita. «Una vera e propria tempesta di Natale» - li definisce Giovanni Mazza, responsabile casa della federazione comunista romana che da prendendoli in esame, uno per uno, queste valutazioni.

L'equo canone. È un provvedimento che non tiene conto delle esigenze di automaticità del rinnovo contrattuale e che non mette mano alla chiusura del rubinetto dell'emergenza abitativa. Il Pci è contrario al capitolo riguardante i patti di decoro, perché il fatto legalizza il mercato del canone nero (se si rinnovano oltre i quattro anni i contratti di affitto scatta un aumento del 30% del canone). Ma anche rispetto al capitolo sul restauro e recupero delle abitazioni da parte del proprietario - che farebbe scattare verso l'alto il canone - il Pci avanza forti riserve perché incentiverebbe l'azione di recupero (pensiamo al centro storico, alla zona Ludovisi, alla zona dell'Appio-Latino), ma con la inevitabile espulsione degli inquilini che in gran parte sono anziani pensionati. In più, dice Mazza, si deve constatare la totale ignoranza, da parte del governo, delle proposte avanzate dal Pci rispetto al congelamento dell'indicizzazione del canone (da agganciare non al costo della vita, ma a parametri stabilibili dal Parlamento), rispetto alla concessione di un maggior potere contrattuale agli inquilini e al potere da assegnare ai sindacati per imporre l'obbligo dell'affitto. In

particolare, nella realtà romana, non intervenendo sulla possibilità di ridurre gli sfratti alle reali necessità, si impedisce la rimozione di forti motivi di tensione sociale che, al contrario, incentivando il passaggio da casa a casa, verrebbero in gran parte assorbiti.

L'esplosione dei suoli. Siamo nettamente contrari, perché ancora una volta non si è voluto accettare una regola elementare, rispettata in altri paesi, soprattutto quelli di consolidato regime socialdemocratico, corrente a cui appartiene il ministro Nicolazzi, che è quella della distinzione del diritto di proprietà dal diritto di edificazione. Inoltre, così come il progetto governativo è stato formulato, prevede per i Comuni costi elevatissimi, sia in termini di conguagli pregressi sia in termini di nuovi esborzi. Il fatto che il progetto di legge governativo sul condono ha ultimato i suoi lavori. Ma i risultati sono assolutamente deludenti. Nulla praticamente è cambiato. Dal 9 gennaio prossimo il Pci romano promuoverà presidi e delegazioni per modificare, e sul serio questa volta il progetto.

Il Comune, come si è mosso in questo anno? «Nei limiti delle sue possibilità, per fronteggiare l'emergenza. Però ci sono stati anche dei limiti nella azione complessiva del comparto urbanistica-casa del comune, in termini di risposta verso il governo e verso le esigenze della città. Ora si sta effettivamente lavorando al decentramento dell'ufficio speciale casa per la gestione del patrimonio e alla costituzione delle commissioni-casa circoscrizionali per il censimento del fabbricato alloggiativo inutilizzato e per facilitare gli accertamenti e le verifiche di assegnazioni di alloggi popolari».

su questo punto il governo è assolutamente inadempiente e la stessa Regione marca forti ritardi.

Programmi organici. «Senza addentrarci nei dettagli della proposta governativa, mi si passi una sola battuta. Ancora una volta si pensa di utilizzare i fondi degli enti previdenziali e delle assicurazioni per costruire nuove case. Delle centinaia di miliardi che tali enti avevano a disposizione nel 1982 e anche nel 1983 solo una minima parte sono stati utilizzati. Cambierà forse qualcosa nel prossimo 1994?»

Abusivismo. «Questo non è uno dei provvedimenti approvati in questi giorni; tuttavia bisogna segnalare che ha modificato il disegno di legge governativo sul condono ha ultimato i suoi lavori. Ma i risultati sono assolutamente deludenti. Nulla praticamente è cambiato. Dal 9 gennaio prossimo il Pci romano promuoverà presidi e delegazioni per modificare, e sul serio questa volta il progetto.

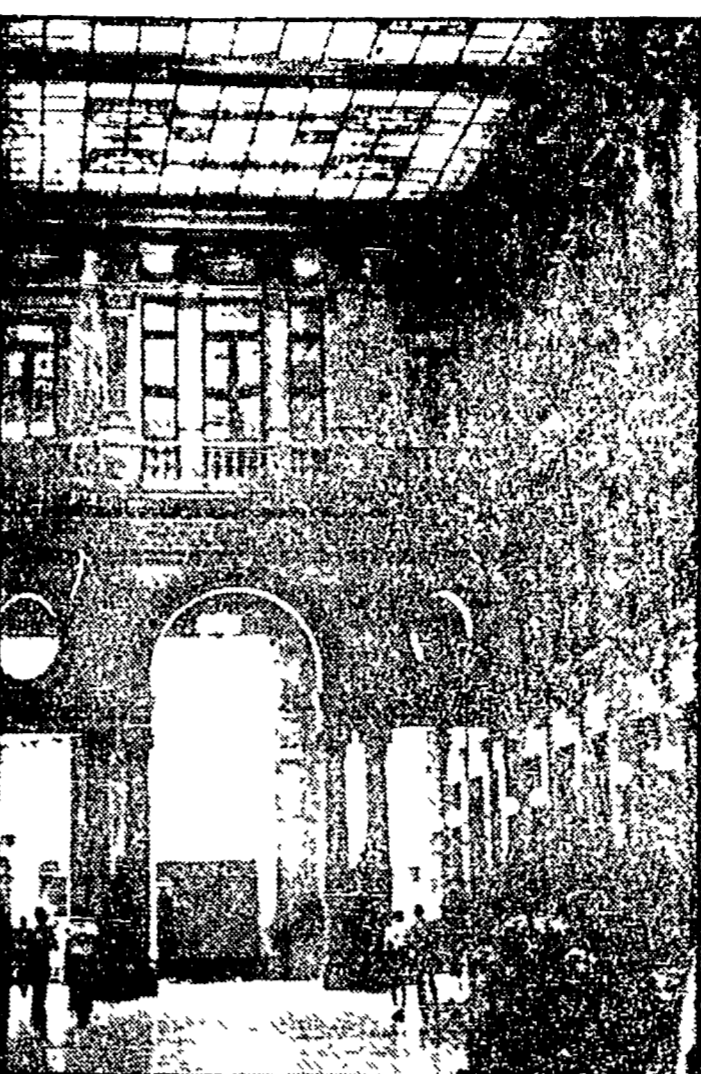
Il Comune, come si è mosso in questo anno? «Nei limiti delle sue possibilità, per fronteggiare l'emergenza. Però ci sono stati anche dei limiti nella azione complessiva del comparto urbanistica-casa del comune, in termini di risposta verso il governo e verso le esigenze della città. Ora si sta effettivamente lavorando al decentramento dell'ufficio speciale casa per la gestione del patrimonio e alla costituzione delle commissioni-casa circoscrizionali per il censimento del fabbricato alloggiativo inutilizzato e per facilitare gli accertamenti e le verifiche di assegnazioni di alloggi popolari».

Rosanna Lampugnani

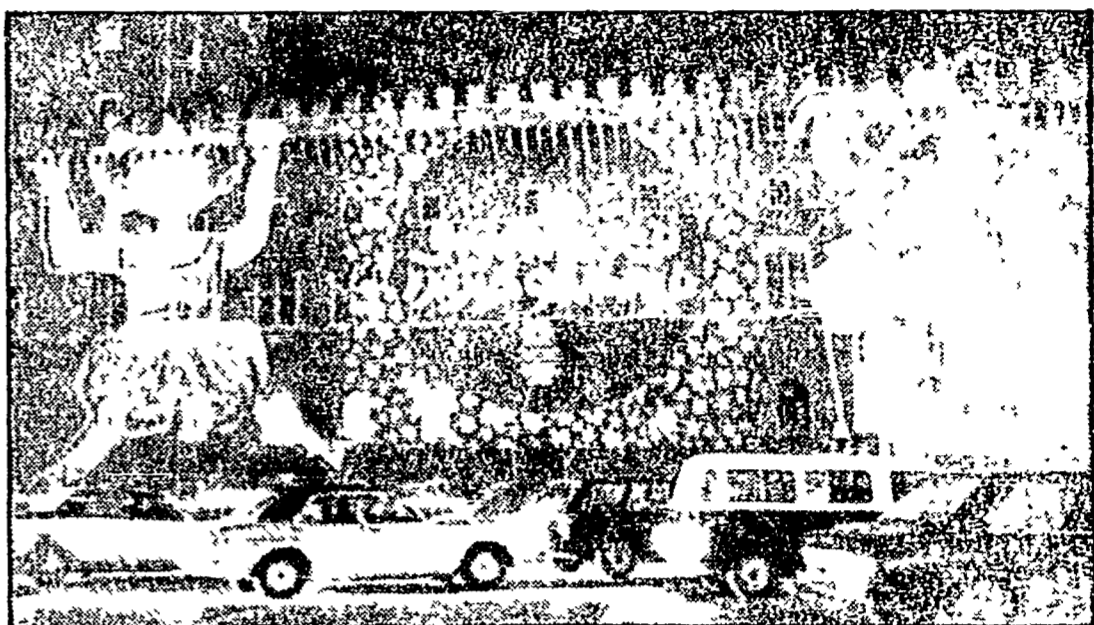
Dalla festa in casa al night 100 modi per aspettare l'anno nuovo

# In Galleria o in TV W l'Ottantaquattro

Giochi di luce e cocktail di musica in piazza Colonna - Fantascienza e oroscopi con il computer - Festa per il jet set



Si farà in galleria la festa di Capodanno



Immagini proiettate da Comune e Teatro di Roma su palazzo Venezia

Tutti i riflettori puntati sulla Galleria Colonna. È il fine d'anno che fa notizia, il meno canonico, il meno secondo copione. Assomiglia al gemello edizione '82 (chi non ricorda le migliaia di persone di tutti i tipi stipate sotto il Traforo?), ma con qualche significativa variazione sul tema. Intanto il luogo dall'angusto sottopassaggio di un anno fa si passa ai più nobilitati pavimenti della Galleria. Poi l'intonazione nell'82 lo spunto era la riscoperta dei luoghi «negletti» della città, questa volta il «let motto» è l'abbraccio tra gente diversa che vive in questa metropoli, le diverse etnie che si sono impiantate a Roma.

La scenografia punta molto sugli effetti di luce, il gigantesco immaginario di disegni proiettati sulle mura e di scabellate di laser che trapassano le vie. La musica sarà un cocktail di fine d'anno di epoche e stili diversi, dal rock, alla discomusic, ai valzer e alle mazurche. Per tutti i gusti, per tutti i palati, per le esigenze più diverse. Per la gente che, è facile immaginarlo, girerà la Galleria dalle dieci di sera fino al mattino. Ci saranno anche le note

notte di un gruppo di Capoverde appoggiato dai suoi molti più tradizionali dell'orchestra della scuola popolare di Testaccio e da un finto «straniero» una formazione country made in Italy, gli Old Banjo Brothers che suonerà fino alle cinque del mattino.

È il Capodanno secondo tradizione che cosa offre? Quest'anno sul mercato si sono buttati agguerritissimi i ristoranti che offrono anche musica e spettacolo e fanno così una concorrenza spietata ai low cost naturisti e alle discoteche. Impossibile, ovviamente, dare un quadro completo di quel che offre la piazza. I prezzi per cena e fine d'anno in allegria variano da un minimo di trenta ad un massimo di centocinquanta euro (sono esclusi i locali più esclusivi, dove i prezzi sfondano ogni tetto). L'unica raccomandazione possibile è che se si tengano gli occhi bene aperti, onde evitare sgraditi incidenti, sarebbe il modo peggiore per cinguettare con l'anno che arriva.

Imbarazzo della scelta anche per le discoteche, sale da ballo e night. Una delle proposte più originali sembra quella del Piper, il tempio della musica rock,

uno dei locali che hanno fatto storia nel costume romano in questi ultimi anni. Mister Franz, il proprietario, si appresta ad accogliere l'anno di Orucell con una serata tutta dedicata alla fantascienza. Sui muri del locale di via Tagliamento passeranno le immagini ormai classiche del futuro secondo Kubrick, l'«Odissea nello spazio» che si guadagna sempre nuovi fans ad ogni apparizione e che riesce ad incantare i vecchi. Due computer offriranno gratuitamente gli oroscopi ai clienti dopo aver immagazzinato nome, cognome e dati anagrafici. L'ingresso è 35 mila lire e comprende una consumazione più la coppa di champagne a mezzanotte.

Al Much More di via Luciani punta su uno spettacolo in anteprima, un musical in discoteca, «Che bella Roma». Anche qui ingresso a 35 mila con due consumazioni, una a piacere e la classica coppa di champagne.

A Villa Miami (saloni settecenteschi e stucchi alle pareti) strizzano l'occhio al jet set cittadino con uno spettacolo tipo Bussola Animatore, conduttore e regista è Pippo Baudo, la sorpresa finale sono i fuochi d'artificio, descritti come «grandiosi».

Per il Capodanno casalingo, ovviamente, ogni consiglio è superfluo, ma forse non è inutile la raccomandazione tradizionale di far uso discreto dei botoli. Quest'anno la mania del petardo è scoppata addirittura parecchi giorni prima del 31 e purtroppo ci sono già stati due feriti gravi. Altra nota negativa è che hanno fatto apparizione botti super potenti, in pratica veri e propri ordigni. Attenzione a non farsi rifilare dal solito venditore «clandestino».

Spettacoli. Con 90 mila lire (ma nel prezzo è compreso il buffet) si può assistere al Bagaglino a Parlami d'amore Tiivù, al Sistina i prezzi vanno da un minimo di 12 mila a un massimo di 35 per «Barium, il re del Circo», al Pupillo c'è l'Adorabile imputato e all'Eliso il Capodanno si trascorre con Pupilla, Beniamino e Rosalia Maggio. Per gli amanti del tradizionale ad ogni costo quest'anno ci sono i due più bei nomi italiani del circo: i Tagliati Liana e Rinaldo Orfei a Villa Borghese.

## Affidato a quattro ditte il piano per il sistema direzionale

Studio di fattibilità tecnico-economico del sistema direzionale della Provincia di Roma è stato affidato a quattro ditte.

## Tangenziale, ville, sport e elettricità mutui per 31 miliardi

Due mutui per un importo complessivo di 31 miliardi e 500 milioni di lire, destinati alla realizzazione di opere pubbliche e servizi, sono stati stipulati dal Comune di Roma.

## I paradossi dell'eccesso di competenze

### Voletti vitelli grassi? Scrivete alla Regione

L'Unione delle Province e Marroni per un nuovo decentramento

Fine d'anno, tempo di bilanci. Uno, sull'attività degli enti locali nella regione, l'ha trattato l'URPL, l'Unione regionale delle Province del Lazio. E lo ha fatto in modo più che costruttivo. Ieri mattina nella sede della Provincia di Roma, infatti, il presidente dell'URPL Lamberto Mancini e i vicepresidenti Tassi e Petroschi hanno presentato la proposta di legge sul decentramento di competenza della Regione già approvato dai consigli provinciali di Roma, Viterbo, Latina, Frosinone e Rieti. Un modo per dire: l'attuale sistema di decentramento non è in grado di rispondere appieno ai bisogni delle popolazioni amministrare. Nell'attesa che il Parlamento vada al riassetto delle autonomie locali decentrando i poteri, snelliamo le procedure di governo per riuscire a fornire servizi più efficienti. «Si riuscirà così anche ad iniziare a costituire quel fondamentale ruolo di ente intermedio per le Province prima ancora che venga stabilito dal Parlamento attraverso la riforma delle autonomie - è stato detto».

Attraverso questo strumento di legge, - ha sottolineato Mancini - è possibile trasferire alle Province deleghe in materia di istruzione professionale, agricoltura e foreste, tempo libero, turismo, artigianato, servizi sociali, beni culturali, trasporti e interventi sul territorio. Fermi restando per la Regione l'indispensabile

funzione di ente di legislazione e programmazione. Ma proprio qui c'è uno dei punti dolenti, e in questo «bilancio di fine d'anno», lo ha sottolineato il vicepresidente della Provincia di Roma Angelo Marroni. «In questi ultimi giorni - ha detto - forze politiche e sindacali sono impegnate in una polemica sulla quantità dei provvedimenti adottati dalla Regione. Tante o poche leggi? Una discussione importante. Ma ancora di più è capire quale sia la reale qualità di questi provvedimenti. La Regione - ha proseguito Marroni - sta vivendo una crisi profonda, e lo si può riscontrare dall'unanime giudizio critico degli amministratori locali, sempre più penalizzati dalla politica centralista dell'amministrazione regionale. In questo modo non si rispetta nemmeno il dettato costituzionale: la Regione è organo di programmazione ed è assurdo che continui a trattenere presso di sé funzioni di amministrazione ordinaria particolarmente che non riuscirà mai ad assolvere. È mai possibile che non si possa trasferire un medico o fornire i contributi per l'ingresso di un vitellino senza passare per via della Pisana? E pensiamo a tutte le altre procedure per le USL. L'agricoltura, per la programmazione, la pianificazione urbanistica? La mancanza di deleghe agli enti locali sta praticamente paralizzando la Regione al di là dei buoni propositi di questo o quell'amministratore. E intanto aumentano i residui passivi».

## Per colpa della USL 22, Ladispoli senza struttura sanitaria?

### Sfrazzato al pronto soccorso

Ieri mattina si è presentato l'ufficiale giudiziario con la notifica - L'executione è stata bloccata perché i lavoratori e due consiglieri comunisti hanno «occupato» i locali Da un anno non è pagato l'affitto - Stesso caso si è riproposto al consultorio

È possibile immaginare ai giorni nostri, con una riforma sanitaria in atto e una maxiinchiesta giudiziaria in corso, uno sfratto dato a un Pronto Soccorso? Ebbene, nel Lazio anche questo è possibile, anzi accaduto a Ladispoli. Per l'ignoranza, la trascuratezza e il disinteresse di una USL, la 22 di Bracciano, un'intera cittadina ha rischiato di essere privata dell'unica struttura pubblica di cui dispone (gli ospedali più vicini sono a Bracciano o a Roma). E l'executione dello sfratto non è avvenuta solo perché i lavoratori del Pronto Soccorso, insieme con due consiglieri comunali comunisti hanno «occupato» la sede. L'ufficiale giudiziario non ha potuto far altro che «prendere atto» della resistenza ed ha rimandato tutta l'operazione al prossimo 3 febbraio, preannunciando però per quella data la presenza dei carabinieri.

Tutto è cominciato un anno fa, da quando cioè l'Unità sanitaria di Bracciano, da cui dipende territorialmente Ladispoli, cominciò a non pagare l'affitto per i locali che ospitano rispettivamente il Pronto Soccorso e il consultorio, entrambi di un unico proprietario.

A Ladispoli questi due presidi sono l'unico punto di riferimento per una popolazione di 15 mila abitanti d'inverno, ma che d'estate raggiunge le 100 mila unità. Anzi il Pronto Soccorso esiste solo dal '79 ed è frutto dell'impegno dell'allora giunta di sinistra. Funziona 24 ore su 24 e vi stazionano le ambulanze

## Per handicappati ed invalidi servizio taxi 3570-3875

Istituito a Roma dal Comune il servizio di trasporto taxi per cittadini handicappati ed invalidi con difficoltà motorie, totalmente e gravemente impediti all'uso di mezzi pubblici. A tal fine gli assessori Bencini e Prisco hanno stipulato una convenzione con la cooperativa radiotaxi 3570-3875, sulla base di una delibera approvata la scorsa settimana dalla giunta capitolina.

Per la realizzazione del servizio - che potrà soddisfare richieste di utenza per una media di 200-250 handicappati per un periodo di sei mesi - è stata investita la somma di 681 milioni di lire, calcolando il costo medio di una corsa in 10 mila lire e considerando il numero massimo di 50 richieste mensili per ciascuna persona interessata. L'anno prossimo la spesa sarà alzata a un miliardo.



Pasquino andrà a piedi

Pasquino, versione moderna, è tornato a colpire: dopo la vignetta di giovedì, un'altra ne è comparsa sul busto anonimo della piazza omonima ad un passo da piazza Navona. Dopo che a sorridere prima erano stati soprattutto i pensionati, ieri è stato il turno di tutti coloro che hanno una vettura, dei cittadini automobilisti, tartassati dall'aumento della benzina. L'artefice della grande vignetta appesa al collo di Pasquino è rimasto ancora anonimo. Ci si comincia a chiedere ansiosamente: chi è? Colpirà anche domani?

bertà, Soldarnoc, il Nicaragua, l'Iran, il Guatemala, il Cile, l'Enitica.

Sottanella - dice la Cgil che ha un ufficio per gli stranieri - sono gli immigrati. Ventimila vanno e vengono, il resto è fisso. Scompaiono gli emigrati, i primi ad arrivare in massa, ricacciati con il foglio di via, sostituiti da altri emigrati del Mediterraneo. Esistono, aumentano, rivendicano il diritto di esistere anche qui, in Italia e a Roma. Finalmente qualcuno se n'è accorto. L'agenzia fotografica se n'è accorta, se n'è accorto il Comune, se ne sono accorte le ferrovie dello Stato, antropologi, sociologi, alcuni centri culturali. Magari ora se ne accorgono anche i frettolosi viaggiatori. E per i più disponibili, c'è anche un ciclo di conferenze, ogni martedì e giovedì alle 17.30 dal 3 al 26 gennaio. La prima parlerà dell'«spregiudicato» Oreste, gli stranieri attraverso la cronaca nera.

r. bu.

## Mostra fotografica, videotape, dibattiti

### Zoom su mille etnie, la Babele passa per la stazione Termini

una didascalia dedicata ad un piccolo rom, zingaro. Tiene in mano un disegno con la bandiera italiana. Commenta il testo «Sono in molti ad ignorare che i rom, in maggioranza, sono cittadini italiani. Ma forse ancora di più quelli che ignorano che i rom sono esseri umani». Questo catalogo ci parla brutalmente ad ogni pagina, guarda noi, cittadini metropolitani, reattivi ed estasiati, nel peggiore dei casi; «infestati» dalla presenza di popoli diversi nel mondo. Non ci sono soltanto foto. Un Comitato scientifico ha redatto i testi, ha scelto e giudicato

za colonizzatori e senza aiuti, che di conseguenza sono sbarcati nei nostri lidi per conquistare le briciole, gli avanzati delle società industriali.

Appiccicati al muro girano dei bigliettini che raccontano la storia degli stermini di migliaia di zingari. Si ripetono gli stessi nomi dei campi di concentramento degli ebrei, dove del resto anche i cattolici, con occhi azzurri e capelli biondi, finirono di tanto in tanto. Poi ecco accendersi il videotelevisore Scorrano flash veloci, con voce fuori campo. Raccontano storie di sofferenze e storie di gioia. Così pure il catalogo, attraverso i campi poveri di sterpaglie e rovine dei zingari, le case povere e ricche di capoverdiani, eritresi, ebrei, calabresi e lucani. C'è la danza di una festa religiosa o agonia, c'è la reliquia religiosa o feticcia, c'è la tunica delle Conferme regionali, anacronistici segni d'attaccamento al passato. C'è l'orgia di rosse bandiere delle lotte per la li-

